

CON L'ATAS UN PROGETTO PER LA CONVIVENZA

Da immigrati a vicini di casa

Quali strumenti possono facilitare la convivenza tra cittadini trentini, italiani e stranieri, nello stesso contesto? Come costruire relazioni positive? Prova a rispondere a queste domande l'Associazione Trentina Accoglienza Stranieri con il progetto TRA.Mi.Te. (sta per: "Tessere Relazioni per l'Abitare tra i Migranti e il Territorio") avviato l'ottobre scorso in alcuni contesti abitativi nei comuni di Trento, Rovereto e Cles per sperimentare azioni di sviluppo di comunità che facilitino relazioni di buon vicinato e la riappropriazione di una comune identità sociale.

"Abbiamo portato in Trentino la riflessione sul tema della costruzione di comunità e i contributi offerti da altri modelli ci arricchiscono. Pur tenendo conto delle differenze tra un contesto e l'altro, proveremo a rielaborarli e tradurli sul nostro territorio", spiegava sabato scorso il coordinatore ATAS Emiliano Bertoldi nella seconda tavola rotonda su questi temi: "Partecipazione e sostenibilità sono concetti chiave - ha proseguito Stefano Sarzi Sartori, coordinatore di TRA.Mi.Te. -: la prima è l'anima della democrazia e della giustizia sociale; la seconda entra in gioco perché, in assenza di fondi statali, è necessario riattivare risorse interne alla comunità che garantiscano benessere al cittadino". Come il modello di coesione sociale dell'abitare promosso dalla provincia di Bergamo e presentato da Paolo Teani o come il progetto di cittadinanza attiva avviato a Fidenza. Due esperienze concrete hanno mostrato come sia possibile instaurare relazioni generative in contesti abitativi complessi e come riconnettere risorse e bisogni superando le dicotomie tra le diversità culturali e tra normalità e anormalità. La sfida è rispondere alle fragilità prima che diventino problemi e puntare sull'idea di comunità intesa come insieme formato da tutte le persone che vivono e operano sul territorio indipendentemente dalla provenienza e dalle condizioni personali, familiari e sociali.

Tra gli spunti emersi anche la riflessione sul ruolo stesso dell'educatore che si sta trasformando in operatore territoriale e sulla necessità di tessere relazioni dal basso in modo che l'utente torni a essere protagonista non solo del proprio destino ma anche di quello del quartiere in cui vive. Pur consapevoli che per avviare percorsi di incontro con i nuovi cittadini occorre tempo, creare momenti di socializzazione è il punto di partenza per promuovere una responsabilità condivisa nella cura del processo di coesione sociale come sottolineato dalla significativa testimonianza di Papa Tal, cittadino senegalese intervenuto nel corso dell'incontro. "Sono arrivato in Italia 17 anni fa e mi definisco un modello di integrazione. Chi parte e arriva in un altro Paese deve fare lo sforzo di integrarsi a partire dalla lingua: io desideravo comunicare con le persone e così ho imparato l'italiano. Per conoscerci meglio dobbiamo iniziare a invitare l'altro, italiano o straniero che sia, a casa nostra, poi potremo creare qualcosa insieme".

All'incontro, presenti anche gli assessori alle politiche sociali Mariachiara Franzonia di Trento e Stefano Graiff della Comunità Val di Non, seguirà un'altra tavola rotonda sulla riqualificazione sociale del patrimonio sfitto in Germania.

Patrizia Niccolini



il progetto

TRA.Mi.Te: Tessere Relazioni per l'Abitare tra i Migranti e il Territorio è un progetto cofinanziato dall'Unione Europea e realizzato da ATAS onlus in partenariato con Comune di Trento, Comune di Rovereto, Comunità della Val di Non, Fondazione Famiglia Materna, Kaleidoscopio, FIMAA, UPPI, SUNIA, Patto Casa, APSP Vannetti, Euricse, Il Gioco degli Specchi e Forum Trentino per la Pace. Per informazioni: tramite@atas.tn.it - 342 5049579.